

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,5 — Savona 7,56 - 15,3 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LOUBET

Fu il suo un viaggio trionfale.

Francia ed Italia già da tempo riconciliate sacrarono questi giorni alla storia. Essa dirà come, maturi gli eventi, fu possibile ad un Capo di Stato Cattolico rendere omaggio in Roma al Re d'Italia senza rendere ossequio al Vaticano e quali alleanze ed aggruppamenti di potenze sorgessero da questa ben auspicata unione delle due grandi sorelle latine, antesignane sempre sulle vie della civiltà umana.

Acqui, 29 Aprile 1904.

Italus.

La legge contro la diapsis pentagona

Poichè ripetutamente abbiamo parlato della diapsis, un malanno che ci minaccia fieramente da vicino ed è assai più temibile di quanto si creda, richiamando sul tema l'attenzione la più viva dei nostri agricoltori, crediamo utile il far posto nella Gazzetta alla nuova legge che la riguarda.

Il Senato del Regno nella tornata del 21 Marzo ha approvato definitivamente il progetto di legge contro la diapsis pentagona. Questo disegno di legge è tornato per la seconda volta dinanzi al Senato, essendo in esso state introdotte alcune modificazioni dalla Camera dei deputati.

Le modificazioni introdotte dalla Camera ed approvate pure dal Senato sono le seguenti:

1. Obbligo nel Governo di pubblicare l'elenco delle piante appartenenti a specie ritenute soggette alla infezione della diapsis.

2. La distruzione dei gelsi infetti, nei casi previsti, deve effettuarsi su parere conforme della Commissione composta del Sindaco, del delegato governativo e di persona esperta nominata dalla deputazione provinciale.

3. La distruzione delle piante infette può essere sostituita dal capitozzamento completo, senza indennità, con l'obbligo dell'applicazione del trattamento curativo al rimanente tronco.

4. Le penalità sono giustamente diverse per i contravventori, secondochè le piante introdotte contro il divieto, provengono da luogo dichiarato ufficialmente infetto o da luogo non dichiarato tale. Per i colpevoli d'imperizia non si commina alcuna pena.

5. La spesa del trattamento curativo è a carico esclusivo del proprietario se la foglia del gelso sia interamente riservata a lui. Nell'affitto il conduttore dovrà fare le cure ma con diritto a rimborso da parte del proprietario di un terzo delle spese all'uopo sostenute.

È bene che nella legge sia stata introdotta quest'ultima disposizione la quale viene così a risolvere in buon punto le numerose vertenze cui avrebbe potuto dar luogo il silenzio della legge in una questione di capitale importanza: se cioè ed in quale misura dovevano

essere ripartite le spese del trattamento curativo di gelsi infetti fra proprietari e conduttori di fondi. Giustizia ed equità volevano, come si è fatto, che anche i proprietari dovessero sostenere almeno un terzo delle spese incontrate dai conduttori.

La lotta contro la tubercolosi

Abbiamo buone notizie circa l'accoglimento fatto da diversi comuni all'appello per il concorso all'erezione del padiglione antitubercolare circondariale. Il comitato spera di ricevere presto numerose adesioni onde questa importante e benefica istituzione possa avere vita fra breve tempo. S. E. Saracco ha promesso il suo valido appoggio a tal uopo, erogando in suo favore una cospicua somma che tiene a disposizione per un'opera di beneficenza.

Il comitato per la Lega antitubercolare alla sua volta lavora con alacrità. Le sottoscrizioni procedono bene. Così queste due istituzioni accoppiate si aiuteranno a vicenda per combattere questo terribile e diffuso male; e similmente a quanto si va praticando in tutti i centri d'Italia, dove il senno ed il cuore non fanno difetto, nel nostro circondario sorgeranno due Enti a dimostrare che in fatto d'igiene saggia e benefica esso è a nessuno secondo.

Abusi da reprimere

Si allude alla legge 7 luglio 1901 sugli onorari dei patrocinatori avanti il giudice popolare in ordine alle cause intentate contro le Società Ferroviarie.

Abili speculatori incettano i bollettini di consegna presso i commercianti citando l'Amministrazione Ferroviaria davanti i Conciliatori non tanto per l'indennizzo di ritardo (il più delle volte di pochi centesimi) quanto per speculare sull'onorario di L. 4, preteso dovuto per ogni singola causa.

Il più delle volte queste cause sono proposte direttamente da questi speculatori al nome dei commercianti a loro insaputa, dimodochè questi fanno le più alte meraviglie nell'apprendere l'esistenza di simili cause che non mai hanno autorizzate, avendo rimesso a cotali messeri i bollettini di consegna per la verifica soltanto e per il rimborso in via stragiudiziale di quanto eventualmente loro spettasse.

Sovente quindi avviene che gli attori rilasciano la firma per la delega a chi li rappresenta in giudizio in tutta buona fede e solo dietro le insistenze vivissime degli incettatori senza tampoco curarsi di leggere l'atto appiedi del quale rilasciano la loro firma.

Così stando le cose, la necessità in primo luogo di far larga applicazione dell'articolo 464 C. P. C., ordinando cioè la personale comparizione degli attori, affinché confermino o neghino di aver dato incarico all'incettatore di convenire in giudizio la Società Ferroviaria; secondariamente di vedere se non sia il caso di dichiarare irricevibili le domande attrici per difetto di reclamo stragiudiziale e per difetto della

mancata riserva d'azione contro la Società al momento del ritiro e dello svincolo della merce, assolvendo così la convenuta dall'osservanza del giudizio, in terzo luogo se non debbasi addivenire alla riunione delle cause ammessa dall'art. 73 C. P. C. tanto più trattandosi di contestazioni omogenee, di titoli identici quantunque distinti, dei medesimi attori e della medesima convenuta, di un unico argomento quale è quello di tardata resa a destino di spedizioni ferroviarie.

Purtroppo la grande maggioranza dei conciliatori non crede di dover in tempo frenare una tale disonesta speculazione: le cause quindi contro le Società Ferroviarie per ritardata consegna di merci crebbero a dismisura, le condanne non si fecero attendere, quasi tutte inappellabili perchè inferiori alle L. 50 e gli azzeccarbugli ne ebbero lautissimo compenso.

Nel nostro circondario tenne in siffatta materia il primato il Conciliatore di Nizza Monf., il quale nel decorso anno 1903 ebbe davanti a sé contro le predette Società ben 3142 citazioni e su di esse ebbe a pronunciare ben 2430 condanne, obbligando la Società a pagare fra spese ed onorari ben 11,988 lire dietro una somma di condanna di sole L. 3387,98, mentre se fosse stata ammessa la riunione delle cause, la Società fra spese ed onorari, anzichè 11,988 lire, avrebbe solo dovuto sborsare L. 3055.

Fortunatamente una reazione comincia ora a manifestarsi qua e là contro simili trafficanti della giustizia: ultimamente il Conciliatore di Sarzana avv. Alberto Dentoni accoglieva l'eccezione di improcedibilità sollevata dalla Ferrovia a causa della mancata riserva all'atto del ritiro dei trasporti e per le cause rilevantesi a trasporti ritirati con riserva, compensava le spese perchè gli attori non vollero prima delle giudiziali esperire le vie amministrative.

Di tale aumento di litigiosità nanti il Conciliatore, inaugurando l'anno giuridico in corso, ebbe anche ad occuparsi fra i parecchi l'egregio Procuratore del Re, presso il Tribunale di Finalborgo, avvocato Francesco Berti: ci piace riportare per intero quanto ebbe a dire in quella solenne occasione l'integro magistrato:

« Un forte aumento di cause, che vogliamo credere eccezionale e passeggero, dipese da richieste di tenue o minima entità contro la Rete Ferroviaria Mediterranea, a titolo d'indennità per ritardata consegna di merci.

« Bisogna riconoscere che le ferrovie non erano esenti da colpa, essendo frequenti le lagnanze per ritardi che spesso causavano spiacevoli incidenti, e talvolta anche mandavano in malora le merci facilmente deperibili, come cacciagione, pesci, fiori, i danneggiati raramente ottenevano soddisfazione, e sgomenti della difficoltà ed ignari, tacevano.

« Ma vi fu chi pensò di sfruttare il malcolto e farne un ramo di speculazione: qualche incettatore va attorno, raccoglie i documenti e poi si spicciano citazioni a centinaia.

« Il traffico è lucroso e per l'Amministrazione ferroviaria è un piccolo disastro.

Basti il dire che in un ufficio, in una stessa udienza, per 119 cause, d'un capitale complessivo di L. 127,50, le ferrovie dovettero pagare L. 1745,75 di spese ed onorari. E siccome queste cause ascendono poi a migliaia, è facile calcolare a quali somme si arrivi.

« Un primo freno potrebbe forse mettersi il Conciliatore coll'ordinare, giusta l'art. 446 del Cod. di Proc. Civ., in relazione col 464, la comparizione personale delle parti, giacchè molti degli attori, accettando il pagamento, si ritirerebbero.

« Secondariamente poi il sistema di tante singole cause, contrario al principio dell'economia dei giudizi, non pare il più indicato. Ritengo invece perfettamente legale la riunione delle cause per Ditte perchè ve ne sono sempre molte a domanda d'una stessa Ditta, v'è identità di titolo e di fatto, e tutte hanno quale unica ratio petendi la ritardata consegna di merce. E che ciò sia logico lo dimostra il fatto che lo stesso mandatario degli attori e l'Amministrazione convenuta presentano una sola deliberazione complessiva per tutte le citazioni.

« In molti luoghi, come Torino, Milano, nei centri industriali del Piemonte, e per questo circondario in Albenga e Loano, i Conciliatori repressero già questa speculazione, appunto pronunciando la riunione delle cause, onde l'attore venisse a conseguire un solo onorario; e speriamo che presto cessi ovunque la speculazione.

Che ne pensa in proposito il Procuratore del Re d'Acqui?

Acqui, 19 Aprile 1904.

Italus.

LE ATTRATTIVE A TORINO

Pochi giorni oramai ne separano dall'apertura (10 maggio) della esposizione internazionale di floricultura ed orticoltura e dall'unita mostra di belle arti, e l'ampia zona del pittoresco parco del Valentino — che deve ospitarla — già si è rivestita di una parte delle attrattive di cui sarà fra breve riccamente fornita.

Giardini e piantagioni sorgono in ogni parte del recinto, numerose squadre di operai attendono ai molteplici lavori di costruzione e di abbellimento; il giardino reale di stile italiano è oramai allestito; presso al piazzale del monumento al principe Amedeo si erige la graziosa entrata che venne ideata dall'architetto commendator Gilodi.

Le sale dell'edificio così detto della Belle Arti, graziosamente tinteggiate a nuovo, sono pronte a ricevere le opere destinate alla mostra di belle arti e quella parte dei prodotti di floricultura che dovranno armonicamente confondersi coi quadri e con le statue.

Su tutte queste bellezze che durante l'esposizione, dal 10 al 31 maggio, renderanno così affascinante il parco del Valentino e che per certo chiameranno fra noi il pubblico di buon gusto da ogni parte d'Italia, dominerà come un gigantesco verde scenario la splendida collina di Torino, ricca di lussureggiante vegetazione e di ville civettuole disseminate per tutta la distesa da Superga a Moncalieri.